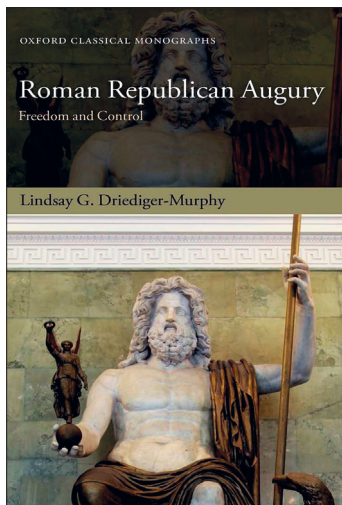


## ROMAN REPUBLICAN AUGURY




---

DRIEDIGER-MURPHY, LINDSAY GAYLE (2019). *Roman Republican Augury. Freedom and Control*. Oxford: Oxford University Press. 304 pp., 66,56€ [ISBN 978-0-1988-3443-4].

---

FRANCESCO MARCATTILI  
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA  
 FRANCESCO.MARCATTILI@UNIPG.IT

NON SI PUÒ CHE ACCOGLIERE CON SODDISFAZIONE LA pubblicazione di un volume dedicato alle pratiche augurali romane in età repubblicana, esito di rielaborazione e di integrazione della DPhil thesis (2007-2011) di L.G. Driediger-Murphy. Tema complesso e di notevole interesse, che l'A. affronta in un tempo giudicato favorevole "to re-evaluate how we think about augury" (p. 9) e con una solida conoscenza delle dinamiche storiche, delle fonti letterarie e della bibliografia pregressa sull'argomento. Bibliografia nella quale spiccano i contributi ormai "classici" di I.M.J. Valetton.<sup>1</sup> P. Catalano,<sup>2</sup> J. Linderski,<sup>3</sup> Y. Berthelet<sup>4</sup> ma che comprende anche, tra i molti,

- 
1. Valetton, 1889; 1890; 1891.
  2. Catalano, 1960.
  3. Linderski, 1986.
  4. Berthelet, 2015.

alcuni autorevoli saggi sulla religione romana di J. Rüpke,<sup>5</sup> J. Scheid,<sup>6</sup> R. Turcan.<sup>7</sup> La riflessione dell'A. sull'*augurium*, infatti, diventa necessariamente un'analisi più ampia dei rapporti tra la società repubblicana nelle sue componenti e le divinità; soprattutto della relazione tra quella società e "la divinità", l'*omnipotens* Iuppiter, definito in avvio dall'A. come "the source of one of the most important forms of public, state-mandated divination at Rome" (p. 1). E infatti molte delle riflessioni di L.G. Driediger-Murphy non potranno essere ignorate da quanti, in futuro, si occuperanno del *divumque hominumque pater rex*. L'estesa introduzione al volume (pp. 1-50) definisce subito metodologia e finalità dell'indagine, anticipando parte delle conclusioni. Non si tratta, come l'A. precisa, di fornire "a comprehensive account of Roman augury", ma di verificare alcune affermazioni acquisite da tempo sulla disciplina augurale "in order to offer a new perspective on Roman augury" (p. 23). E forse sta proprio in tale approccio uno dei limiti della ricerca: non aver ripercorso cioè, anche solo in sintesi, la nascita e lo sviluppo dell'*augurium*; non averne contestualizzato gli esiti repubblicani a partire dall'arcaismo e nel più ampio ambito italico, ma aver indirizzato la prospettiva di lavoro sulla base di *Guiding Principles* ben determinati (pp. 24-50) che guardano poco alle origini dell'istituto, all'Etruria, all'Italia tutta. Così, se l'A. valendosi di un criterio comparativo confronta le pratiche augurali romane con la divinazione del mondo greco o di aree quali la Mesopotamia, l'Estremo Oriente antico o l'Africa contemporanea (pp. 9-22), dimentica di considerare l'apporto essenziale e costante della *Etrusca disciplina* quale emerge dagli stessi autori latini e dalle testimonianze archeologiche. Testimonianze, quelle archeologiche, di cui leggendo il volume si avverte in alcuni passaggi la mancanza (e il supporto nell'argomentazione), e ancora ignote ad una ricerca ottocentesca su *ius augurum* e divinazione già centrata sull'esame delle sole fonti scritte. Opportuno, ad esempio, sarebbe stato un riferimento agli *auguracula* di Roma o ai *templa* augurali noti della Penisola (Este, Lavello, Banzi, ecc.),<sup>8</sup> così come certamente proficua sarebbe risultata la lettura critica di alcuni passi delle Tavole Iguvine. Una lettura che avrebbe contribuito ad inquadrare il fenomeno nella giusta dimensione panitalica.

Si accennava ai principi che guidano questa ricerca. Principi che, negli intenti dell'A., devono superare la visione funzionalista di una pratica augurale piegata alle

---

5. Rüpke, 2005; 2006; 2007.

6. Scheid, 1985a; 1987-1989; 2003.

7. Turcan, 2000.

8. Sintesi in Torelli, 2005. Nel testo non trovo riscontro di alcuni contributi presenti nella bibliografia finale che trattano proprio degli *auguracula* di Roma e del *templum* di Bantia: Torelli, 1966; Magdelain, 1969; Coarelli, 1981; Coarelli, 1993.

logiche della conservazione e del controllo delle strutture politiche e delle gerarchie sociali acquisite o, in altre parole, “the currently dominant picture of augury as a method of human control over the gods” (p. 22). Una visione che, tuttavia, una parte della dottrina più recente ha già posto in discussione, come del resto riconosce la stessa A. citando tra gli altri ancora J. Scheid<sup>9</sup> o C.B. Champion,<sup>10</sup> M. Beard, J. North, S. Price<sup>11</sup> (p. 20 e nota 77; p. 42, nota 160; pp. 48-50; pp. 163-164), F. Santangelo<sup>12</sup> (pp. 19-20, 165), T.P. Wiseman<sup>13</sup> (pp. 164-165). La prospettiva viene quindi parzialmente rovesciata, e la Driediger-Murphy nei tre capitoli che costituiscono il fulcro del suo lavoro (pp. 51-201), grazie soprattutto ad una lettura attenta delle fonti letterarie, pone al centro del dibattito la funzione attiva della divinità nei processi augurali, le percezioni e le emozioni umane in occasione dei riti, il ruolo delle classi subalterne.<sup>14</sup> Una scelta che, orientata dalla polarità *Freedom and Control* (dichiarata nel sottotitolo del volume), rende certamente più ampie ed esaurienti le nostre conoscenze sull’*augurium* pervenendo a conclusioni in parte nuove. Tra gli argomenti approfonditi dall’A. nel I capitolo (“Do As I Say, Not As I Do? Report versus Reality in Augury”, pp. 51-126) troviamo gli *auguria* del *caput humanum* capitolino e della quadriga miracolosa di Veio in Plinio, i *vitia*, il *silentium*, il rituale del *tripudium*, la funzione dei *pullarii*, gli auspici della battaglia di Aquilonia (293 a.C.), che conducono L.G. Driediger-Murphy a verificare come l’*augurium* non fosse la semplice affermazione di un favore divino garantito a priori ma, come si argomenta, “...Republican augural theory accorded Jupiter the space and the freedom to send expressions of his own will, whether favourable or unfavourable, convenient or inconvenient for human beings. And it bound humans to respect that will. On this reading, Republican augury can indeed be considered a dialogue between the human and the divine” (pp. 125-126).

Questo dialogo tra umano e divino continua ad essere indagato anche nel II capitolo (“Convenience or Conversation? Why ‘Watching the Sky’ Was More than Wishful Thinking”, pp. 127-160), dove le principali questioni trattate risultano la procedura del *servare de caelo*, l’*obnuntiatio*, la vicenda del 59 a.C. con protagonista M.

---

9. Scheid, 1985b; 2011.

10. Champion, 2017.

11. North, 1986; Beard, North, Price, 1998.

12. Santangelo, 2013.

13. Wiseman, 2004; 2008.

14. Si consideri, ad esempio, quanto scritto nell’introduzione a p. 22: “Like their social inferiors, elite Romans felt awe in the presence of the gods, fear at signs of their anger, respect for their wisdom, need for their counsel”.

Calpurnius Bibulus, cui l'A. riserva un'appendice alla fine del capitolo (pp. 158-160). Anche in relazione al *servare de caelo* la Driediger-Murphy ribadisce come il rapporto tra le autorità romane e Iuppiter fosse imprevedibile, senza schemi precostituiti e conclusioni scontate, e si oppone al moderno assunto che fosse solo l'annuncio di un segno sfavorevole a condizionare lo svolgimento delle attività pubbliche: "My proposal is that the process of sky-watching itself was technically sufficient to prohibit public business, not de facto, but *de jure*" (p. 130). Questa seconda parte del volume si conclude con una serie di domande cui si promette di dare risposta nel capitolo successivo, nelle cui pagine – come l'A. preannuncia – "we need to know how Romans used augury in practice, not just in theory" (p. 157).

Il III capitolo ("Out of Control? The Effects of Augury on Roman Public Life", pp. 161-201) si apre con una nuova introduzione metodologica. Oltre a discutere ancora "many modern treatments of Roman augury (as, indeed, of Roman divination in general)" (pp. 161-165), si riflette sul concetto di "manipolazione". L'A. tratta quindi il rito dell'*augurium salutis* e ricorda alcuni casi di incoerenza tra segni divinatori e aspettative umane per concludere che "every use of augury left some Roman politicians delighted and others disappointed" (p. 193), che "living with augury was not as comfortable for the Roman politician or commander" (p. 200), e ribadire come "the augural thread was not controlled by any one individual interest or group, and was as unpredictable and refractory as it was convenient and enabling" (p. 201).

Il volume si chiude con poche pagine di riepilogo (pp. 203-207), che presentano le conclusioni della L.G. Driediger-Murphy sull'*augurium* nella prospettiva più ampia della religione romana. E non è un caso se nelle ultime pagine di questo apprezzabile saggio, dove si cerca una sintesi finale tra umano e divino, tra teoria e pratica, tra *freedom and control*, l'A. arrivi a considerare il concetto di "fede": "Roman religion had an experiential component; but in this respect it also had faith". Una fede che, come si precisa, non indica una stato interiore, e neppure un orientamento salvifico, ma denota "the acceptance of propositions about the gods which could not be proved by evidence" (p. 206, nota 14). L'ultimo auspicio, per così dire, è della stessa A., che si augura di aver aperto con le sue riflessioni una nuova prospettiva di studio: "Our evidence for Republican augury, in practice and in theory, reveals the weight wielded by that nod and the strength of the power the gods were thought to hold over Roman life. No scholar nowadays would deny that Rome was governed by rituals, but now it is time to go further. It is time to give Jupiter his proper place in augury. And it is to put the gods back into our understanding of Roman religion" (p. 207). I segni sembrano favorevoli.

## BIBLIOGRAFIA

- Beard, M., North, J.A., Price, S.R.F. (1998). *Religions of Rome*, 1-2. Cambridge: Cambridge University Press.
- Berthelet, Y. (2015). *Gouverner avec les dieux. Autorité, auspices et pouvoir, sous la République romaine et sous Auguste*. Paris: Les Belles Lettres.
- Catalano, P. (1960). *Contributi allo studio del diritto augurale*, 1. Torino: Giappichelli.
- Champion, C.B. (2017). *The Peace of the Gods: Elite Religious Practices in the Middle Roman Republic*. Princeton: Princeton University Press.
- Coarelli, F. (1981). La doppia tradizione sulla morte di Romolo e gli *auguracula* dell'Arx e del Quirinale (pp. 173-188). In *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'Incontro di Studio in onore di M. Pallottino, Roma 1979*. Roma: Giorgio Bretschneider.
- Coarelli, F. (1993). *s.v. Auguraculum (Arx)*. *LTUR*, 1, pp. 142-143.
- Linderski, J. (1986). The Augural Law. *ANRW*, 2.16.3, pp. 2146-2312.
- Magdelain, A. (1969). L'*auguraculum* de l'Arx à Rome et dans d'autres villes. *REL*, 47, pp. 253-269.
- North, J.A. (1986). Religion and Politics, from Republic to Principate. *JRS*, 76, pp. 251-258.
- Rüpke, J. (2005). Divination et décisions politiques dans la République romaine. *CahGlantz*, 16, pp. 217-233.
- Rüpke, J. (2006). Communicating with the Gods. In Rosenstein, N. e Morstein-Marx, R. (eds.). *A Companion to the Roman Republic* (pp. 215-235). Oxford: Wiley-Blackwell.
- Rüpke, J. (2007). *Religion of the Romans*. Cambridge: Polity Press.
- Santangelo, F. (2013). *Divination, Prediction and the End of the Roman Republic*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Scheid, J. (1985a). Numa et Jupiter ou les dieux citoyens de Rome. *Archives de Sciences Sociales des Religions*, 59, pp. 41-53.
- Scheid, J. (1985b). *Religion et piété à Rome*. Paris: La Découverte.
- Scheid, J. (1987-1989). La parole des dieux: l'originalité du dialogue des Romains avec leurs dieux. *Opus*, 6-8, pp. 125-136.
- Scheid, J. (2003). *An Introduction to Roman Religion*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Scheid, J. (2011). Les émotions dans la religion romaine. In Prescendi, F. e Volokhine, Y. (éds.), *Dans le laboratoire de l'historien des religions. Mélanges offerts à Ph. Borgeaud* (pp. 406-415). Genève: Labor et Fides.
- Torelli, M. (1966). Un *templum augurale* d'età repubblicana a Bantia. *RendLinc*, s. VIII, 21, pp. 293-315.
- Torelli, M. (2005). *s.v. Templum*. *ThesCRA*, 4, pp. 340-347.
- Turcan, R. (2000). *The Gods of Ancient Rome: Religion in Everyday Life from Archaic to Imperial Times*. New York: Routledge.
- Valeton, I.M.J. (1889). *De modis auspicandi Romanorum I*. *Mnemosyne*, 17, pp. 275-325, 418-452.

- Valeton, I.M.J. (1890). *De modis auspicandi Romanorum II. Mnemosyne*, 18, pp. 208-263, 406-456.
- Valeton, I.M.J. (1891). *De iure obnuntiandi comitiis et conciliis. Mnemosyne*, 19, pp. 75-113, 229-270.
- Wiseman, T.P. (2004). *The Myths of Rome*. Exeter: University of Exeter Press.
- Wiseman, T.P. (2008). *Unwritten Rome*. Exeter: University of Exeter Press.